

IN ATTESA DI UNA SENTENZA

Ora gli ambienti politici cinesi non dicono che in attesa del deposito della sentenza del Consiglio di Stato che dovrà dire se sono valide o meno le risultanze delle elezioni del 7 giugno 1970 e particolarmente se bisogna rinnovare totalmente le elezioni oppure il rinnovo deve riguardare solo quelle nuove sezioni in cui è stata riscontrata irregolarità nella sottoscrizione da parte dei Presidenti e di due scrutatori alle liste dei votanti, irregolarità che, come è noto, a norma di una precisa disposizione di legge importa la nullità della votazione.

In attesa della decisione del massimo Organo della Giustizia Amministrativa, decisione che viene, come è noto, dopo circa tre anni dal ricorso, le cose al Comune di Cava stagnano.

Per la verità potrebbero non sognare solo che nel gruppo della Democrazia Cristiana forte di 22 componenti ossia la maggioranza del Consiglio prevalesse un senso di spiccata responsabilità per la vita della città e non fosse prevalente quel senso irresponsabile di egoismo e di sete di potere che tiene avvinto, chi dirige le sorti della politica cavaese nella Democrazia Cristiana.

Lungi da noi l'idea di voler assumere la difesa di Ufficio del Sindaco Avv. Giannattasio che proprio nei nostri confronti si dimostrò, durante la vicenda elettorale del maggio scorso allo stesso livello di tutti gli altri democristiani quando si trattò di spartire una torta di potere (allora si trattava di dividere i posti di rappresentanti di lista e Giannattasio li divise sapientemente con i comunisti, i socialisti e i fascisti escludendo quasi del tutto i liberali e il Psiap) ma se è vero, come è vero, che la Stampa esercita una funzione di interpretazione della pubblica opinione noi accantonando il nostro giusto risentimento personale verso il primo cittadino non possiamo non solidarizzare con lui e condividere lo strazio di una situazione che il gruppo della D.C. ha creato al Comune di Cava.

Noi vorremmo sapere perché, insieme alla cittadinanza abbiamo il diritto di sapere, perché il gruppo della D.C. da ormai due anni sta così aspramente lottando il Sindaco Giannattasio e la sua amministrazione tanto da rendergli impossibile la vita amministrativa della città. Che cosa c'è alla base di tanto odio, fraterno (i D.C. si chiamano fratelli tra loro!) una volta che Giannattasio ha dato prova di onestà di intenti nell'ammini-

strare la Cosa Pubblica e di senso di responsabilità e di dedizione? Certamente vi deve essere qualche cosa che sfugge all'occhio dell'uomo della strada il quale ha pure diritto di sapere per quale motivo Giannattasio eletto dalla maggioranza del Consiglio se non ha demeritato della carica ricoperta deve essere sostituito da altro candidato al sindaco tanto caro al cuore del leader della D.C. cavaese prof. Abbro Eugenio, il quale, pur essendo assai alle alte sfere regionali, pur tra le fatiche per la preparazione di tutta la legislazione regionale, trova il tempo di occuparsi delle minime cose della nostra città.

Naturalmente essendo Abbro un uomo politico non gli contestiamo il diritto di mantenere la sua base elettorale cavaese, ma per quanto riguarda la sua attività di capogruppo al Consiglio Comunale deve avere il coraggio di dire, nella sede naturale che è il Consiglio Comunale o se più gli fa piacere in un pubblico comizio perché Enzo Giannattasio a lui, come Sindaco, non piace e deve lasciare il posto ad altri.

Fino a quando ciò non farà, fino a quando non avrà il coraggio di formulare un preciso capo di accusa egli non ha il diritto di mantenere in vita una situazione che offende tutta la città.

Frattanto finché dura la situazione che i suoi confratelli gli hanno creato Enzo Giannattasio fa bene a non muoversi dal suo posto anche se tale situazione non certamente giova alla Città. Fa bene a non muoversi e a tirare avanti finché non si conosce l'esito del ricorso al Consiglio di Stato dal quale potrebbe scaturire lo scioglimento di tutto il Consiglio Comunale con conseguenti nuove elezioni.

F. D. U.

AL COMUNALE DI CAVA DEI TIRRI.

JUNIORES ITALIANI - JUNIORES INGLESI 1-0

Cava dei Tirreni ha scritto, mercoledì scorso, un'altra giornata di sport memorabile nel suo già importante diario. L'ha scritta in occasione dell'incontro internazionale di calcio juniores tra la rappresentativa azzurra e la più famosa collega dell'Inghilterra, organizzato dalla Federazione che si è avvalsa della valida, faticosa e impeccabile collaborazione del Comune, dell'Azienda di Soggiorno e Turismo e della Polisportiva Cavaese.

Vero è che nella piccola Svizzera del Sud c'è stata festa per due giorni: alla vigilia dell'incontro (allorché c'è stato un via vai di sportivi e di curiosi allo Stadio) sia la mattina, in occasione della presa di contatto degli azzurri col terreno di gioco che nel pomeriggio quando la troupe inglese sbarcata da uno jet a Capodichino, ha fatto fermare le autobus che l'aveva prelevata direttamente davanti agli spogliatoi del Comunale per permettere all'allenatore Owen di far sgranchire un po' le gambe ai propri ragazzi, e nel giorno stesso del match, anche se la festa è stata... guastata da Giove Pluvio che stava addirittura costringendo l'ottimo arbitro internazionale Monti, designato alla Direzione dell'incontro, a sospendere le ostilità quando mancavano 18' al termine delle ostilità per l'imprevedibile della pioggia che aveva

Un progetto dell'Ing. Giuseppe Salsano di una strada a scorrimento veloce dalla S.S. 18 nei pressi di Camerelle all'autostrada Caserta - Nola - Salerno con raccordo per Cava dei Tirreni

Com'è a conoscenza del pubblico, è in corso di avanzata costruzione l'autostrada Caserta-Nola-Salerno, ancora conosciuta con la denominazione di Caserta-Camerelle, perché il primo progetto ne prevedeva lo sbocco a Camerelle. Ora, con la modifica del percorso autostradale, lo svincolo più vicino a Camerelle della nuova importante arteria in costruzione è quello denominato «Stazione di Castel San Giorgio» o «Svincolo di Codola», sito nella zona pianeggiante fra l'uscita della galleria autostradale «dello Oro», sotto la «Montagna Spaccata» e Castel San Giorgio, più ad ovest della località Rosta, nella quale, in sede di progetto, era stato previsto lo «Svincolo-barriera di Castel S. Giorgio - Roccapomonte». «I veicoli che

usciranno dall'autostrada dal traliccio che vorranno dirigersi, per il percorso più breve e più agevole, verso Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare e l'Amalfitana, dovranno, per raggiungere la strada statale n. 18 Tirrenica Inferiore - a Camerelle, che è la località più vicina servita dalla predetta statale, percorrere alcune strade provinciali, la più importante delle quali è quella denominata «delle Camerelle» che attraversa gli abitati di Pecoraro, Materdomini e Roccapomonte. Trattasi di strade anguste, non percorribili agevolmente, perché tortuose, non prive di spuntamenti fra i quali va ricordata la «Curva di Croce Mallone» fra Camerelle e Materdomini.

Di qui la necessità della costruzione di una strada a scorrimento veloce, per rendere sicura, oltre che rapida, la marcia dei veicoli e non far perdere, così, i benefici dell'autostrada Caserta-Salerno.

La nuova strada progettata parte da Camerelle, poco prima del bivio della strada provinciale con la statale n. 18, non lontano dal confine territoriale fra i comuni di Cava dei Tirreni e Nocera Superiore e, sorpassando il torrente Cavaola, e, poi, la ferrovia Nocera-Salerno Superiore e, sorpassando il torrente Cavaola, e, poi, la ferrovia Nocera-Salerno, con andamento pianeggiante, sorpassando la stradetta vicinale per la località Citola, si porta lungo le pendici del Monte Citola, ad est dell'abitato di Pecoraro. Di poi, circumvallando l'abitato di Materdomini a circa 250 metri da esso, e svolgendosi con ampie curve ai piedi della collina S. Maria di Loreto, inercia la provinciale «delle Camerelle» con opere di sorpasso nella località Crocchia. Infine, attraversando le fertili campagne di S. Potito e Canali, sorpassa, nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Codola, la ferrovia Salerno-Mercato San Severino ed il torrente Solofrana e giunge, quindi, allo svincolo autostradale di Codola o stazione di Castel S. Giorgio. La strada, dalla statale 18 presso Camerelle allo svincolo suddetto, risulta lunga m. 5420.

Trattasi, pertanto, di una nuova strada di limitata lunghezza, ma i cui effetti benefici sull'ordinato svolgimento della viabilità in quella zona sono evidenti: fra gli

altri, l'alleggerimento del traffico nell'attuale difficile incrocio di Camerelle.

I vantaggi di essa sono notevoli, sia per Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare e l'Amalfitana, sia per Roccapomonte e le frazioni di Nocera Superiore.

La carreggiata bitumata sarà larga m. 7,50, per due corsie di larghezza m. 3,75 ognuna; le banchine saranno larghe ciascuna m. 1,50; la piattaforma stradale sarà larga m. 10,50.

Le curve sono ad ampio raggio.

La strada si svolge quasi alla stessa quota; le livellette avranno pendenze limitate.

In quanto alle opere d'arte, occorrerà costruire un sopraelevato fra la ferrovia Nocera-Salerno, un ponte sul tor-

no largo ciascuna m. 1,50; la piattaforma stradale sarà larga m. 10,50.

Le curve sono ad ampio raggio.

La strada si svolge quasi alla stessa quota; le livellette avranno pendenze limitate.

In quanto alle opere d'arte, occorrerà costruire un sopraelevato fra la ferrovia Nocera-Salerno, un ponte sul tor-

no largo ciascuna m. 1,50; la piattaforma stradale sarà larga m. 10,50.

Le curve sono ad ampio raggio.

In quanto alle opere d'arte, occorrerà costruire un sopraelevato fra la ferrovia Nocera-Salerno, un ponte sul tor-

rente Cavaola, il sopralivello alla ferrovia Salerno-Mercato San Severino; e, poi, i ponticelli e tombini per la raccolta delle piogge cadenti sulla piattaforma stradale, oltre i necessari cuneiformi per il trasporto delle acque nei colatoi di bonifica e le normali cunette ad uggia, in piattaforma.

La spesa, in base ad un calcolo desunto dai costi di strade analoghe, potrà ammontare a circa L. 1.500.000.

Ing. Giuseppe Salsano

(continua a pag. 4)

MENTRE IL MONDO E' SCOSSO DAL TERREMOTO MONETARIO al Parlamento Italiano i forzanosvisti della D.C. pugnalano il Governo ANDREOTTI

13 febbraio 1973 tutto il Mondo è in ansia per il terremoto monetario; il momento è certamente delicato e il Governo Italiano, rappresentato dal Ministro del Tesoro On. Malagodi, è presente a Parigi e a Bruxelles. Al Parlamento Italiano il terremoto non ha scosso quegli ineffabili uomini forzanosvisti della D.C. che hanno per loro leader il non meno ineffabile Donat Cattin i quali continuano a scherzare con la pelle degli italiani. E' in discussione la nuova legge sui fitti agrari tanto attesa dagli italiani.

Donat Cattin e compagni presentano un emendamento che è chiaramente anticostituzionale e ne ottengono l'approvazione mettendo così in minoranza il Governo. Che schifo! Il gruppo D.C. finalmente dà segni di vita: adotta il provvedimento di sospensione per quattro mesi contro il primo firmatario dell'emendamento On. Fracanzani e sanmuoversi Donat Cattin il quale non esita ad affermare testualmente: «Il nostro obiettivo è di far cadere il Governo Andreotti il prima possibile».

Altro che ammonizione ci vorrebbe dopo una dichiarazione del genere: non comprendiamo perché il signor Donat Cattin si ostina a militare nelle file della D.C. e non va ad infoltire quelle dei suoi amici comunisti o socialisti. Evidentemente non lascia la D.C. perché sa che in questo partito può fare quello che vuole e può provocare anche la caduta del Governo pugnalando alle spalle il Presidente del Consiglio che è del suo stesso Partito; tra i comunisti certi tradimenti non si tollerano e il sig. Donat Cattin lo sa benissimo. A quest'ora i comunisti gli avrebbero carezzato la nuca!

Sull'episodio ci piace far leggere ai nostri lettori quanto Enrico Mattei ha scritto su «Il Tempo» del giorno 15 c. m.:

L'altra sera, quando apprendemmo che il Governo Andreotti era stato messo in minoranza in una imboscata organizzata dai banditi di Forza nuova (la banda di Donat Cattin) passati armi e bagagli, in modo squadrato, nel campo nemico (l'azione, anzi la mazzetta che il repubblicano on. Giannella ha definito iniquificabile, non avendo trovato eggettivo per qualificarlo) ci sorprese che sotto l'emendamento, su cui era avvenuta la votazione, la firma del On. Fracanzani venisse prima di quella di Donat Cattin, Fracanzani e Donat Cattin si chiamano entrambi Carlo, ma tra i due c'è non solo una differenza di età, poco meno che un salto di generazione (16 anni), ma anche una differenza di natura. Il Fracanzani è un Carlinio, un Carletto, un Carluccio e di fronte a lui Donat Cattin, detto «Carlo» (continua a pag. 4)

GIOVENTU... STUDIOSA 1973



GIUSEPPE LIVERANI
unico dei tre studenti milanesi arrestato perché colpevole di un atto di violenza, è stato mandato in carcere ecc. del Rettore magnifico della Università di Milano Professore Schinco. Gli altri due hanno preferito la fuga all'arresto dando prova della loro vigliaccheria. Tra essi è l'eternamente studente Mario Capanna, il leader dei contestatori dell'Università milanese.

Manifestazioni in onore dei calciatori delle squadre Italia-Inghilterra Juniores

Questa volta ci si è messo Giove e Pluvio con tutti i suoi angeli ed arcangeli.

Quella che poteva essere una splendida giornata di sport, di sole e di manifestazioni turistiche, si è trasformata in una lotta incessante contro il vento, la pioggia, che non ha dato tregua, e le pozanghere. Cava dei Tirreni, per il solito splendore di sole e di luci, si è trasformata per l'occasione, in città nordica: fredda e nebbiosa (un omaggio ai giocatori inglesi, che, poveretti, andavano in cerca di sole, di quel sole di Napoli, così celebre in tutti gli angoli del mondo.) Comunque, nonostante l'acqua acida e cattiva, quelle manifestazioni organizzate e volute dall'Amministrazione Comunale e dall'Azienda di Soggiorno si sono svolte lo stesso, sia il simposio in onore della Stampa

locale e nazionale e il ricevimento in onore dei calciatori inglesi, il primo allo Chalet della Valle ad Alessia e il secondo all'Hotel Scapolatiello. Allo Chalet della Valle è intervenuto il Sindaco avvocato Giannattasio, il quale ha rivolto alla stampa nazionale il saluto ospitale di Cava dei Tirreni, lieto di potere ospitare un numero così cospicuo di giornalisti in una occasione così felice per Cava.

A lui ha risposto l'avvocato Mimì Apicella - a conclusione della «colazione» (che ha suscitato l'entusiasmo di tutti i conviviali): la sorazione picciola di Mimì è stata insolentamente parca ed efficace... e brillante (nel suo significato schematico dopo l'abbondante libagione).

Giorgio Lisi

(continua in 4° pag.)

LETTERA AL DIRETTORE IL GOVERNO ANDREOTTI E LA TESTA DI DE MITA

Caro direttore, l'incredibile notizia, secondo cui l'onorevole De Mita correrebbe a farsi «spaccare la testa» per far cadere il Governo Andreotti è da te riportata sull'ultimo numero de «Il Pungolo», ci ha riempito l'animo di costernazione. Tu, pensi un po' caro direttore, l'onorevole De Mita che si fa spaccare la testa per far cadere il Governo Andreotti? Una testa, per un governo, sia pure quello di Andreotti! E poi quella testa di De Mita? Che deve essere, poi, davvero un testone, per darci quel comizio, da me ascoltato in Cava dei Tirreni, in una sera della primavera dell'anno di grazia 1972, un comizio lussureggiante, un addormentamento di crociantissimo, di marxismo e, perché no, anche di cristianesimo. A me personalmente il Governo Andreotti piace, non perché lo ritengo capace di risolvere tutti i problemi presenti del nostro paese, che non sono leggeri, ma perché ne intuisco e ne ammiro tutta la buona volontà di risolverli; il linguaggio andreattiano mi piace per la scchezza dello stile, per l'essenzialità dei contenuti, per la chiarezza del pensiero, antinomia per eccellenza, per la concretezza delle argomentazioni, e per tutto questo, penso che valga molto di più della testa dell'onorevole De Mita, la quale, poi, non brilla tanto per armonia costruttiva, è alquanto deformata, spelata, calva, di una calvizia piuttosto brutta e poco ornamentale.

E per dire quelle parole così disastrose, caro direttore, penso che De Mita ritenga che, una volta spaccata la testa, in omaggio alla caduta del Governo Andreotti, tutti l'Italia, e non soltanto la verde Irpinia, che è la terra di De Mita, come lo è stata di uomini di grandissimo ingegno, come De Santis e De Marsico, ritiene, dicevo, il predetto onorevole, pronto al sacrificale omaggio della testa, che tutta la Italia, ripeto, si metterebbe a lutto, in gramaglia, come d'uso nei grandi lutti nazionali. Personalmente, caro di-

rettore, non mi sono commosso, né mi è sgorgata lacrima alcuna, solo un breve sorriso, perché la promessa demitiana, quella, cioè, di spaccarsi la testa, mi è parsa alquanto simile a quella del marito che, per dispetto alla moglie, si fa fare quella tale operazione chirurgica. Quae cum ita sint, stando così le cose, saremmo proprio curiosi di vedere la testa spaccata di De Mita, e quello che ne verrebbe fuori: a Giove, preso dal dolore del parto cefaleo, sotto i colpi di Falciano, balzò fuori una bella fanciulla, Minerva tutta splendente e dagli occhi azzurri; a De Mita cosa verrebbe fuori? Ecco l'interrogativo? Ehi?

Per ora, apprendiamo, ha preferito lasciare la vicegretaria nazionale del partito; ed ha fatto bene e, se lasciasse il partito, farebbe ancora meglio, creterebbe di rompersi la testa ed è un

peccato, per chiunque, perdere la testa, ma soprattutto perché in mezzo ai marxisti si troverebbe a suo agio; lui, che è un pensatore paranoista, o paracristiano, (è lo stesso), ci starebbe meglio, e brillerebbe, la sua testa lucente, di luce propria, e non di luce riflessa, come gli capita attualmente.

Mi scuserai, caro direttore, se ho dedicato questa mia lettera alla testa di De Mita, attualmente una delle più celebri del nostro Paese, ma la notizia era davvero succellenta e meritava un po' di attenzione, a costo di tirarci addosso le ire «sacroscandali» degli immancabili riferari - e chi non ha tariffe nel nostro bel paese?

Ne vale la pena? Anche perché la promessa minacciosa del chiaro parlamentare fa veramente... pena!

E con questo pensiero ti saluto e sono

Giorgio Lisi

ATTRAVERSO LA CITTA'

Quel brandello di terreno ceduto al Comune in cambio del Palazzoetto, che fu sede della Biblioteca Avalone, è diventato un pubblico ricettacolo di immondizie, che, come al solito, nessuno si degnava di guardare (e di pulire). Peccato, che deplorazione a Cava dei Tirreni!

E per completare questo spettacolo basta dare uno sguardo, anche superficiale, ai giardini pubblici: una vergogna per chi vi è preposto e per gli addetti: anche qui, mi si dice, che il personale (quattro giardinieri soltanto) non è sufficiente. Ma abbiamo l'impressione (ripetiamo quello che abbiamo detto a proposito dei netturbini) che la causa di questo abbandono non sia soltanto l'insufficienza del personale poiché la villa Comunale è stata abbandonata da mesi, direi da anni, signori miei!

E poiché il Comune, diceva l'Amministrazione Comunale, non è in condizione di sopprimere a tali bisogni, perché eternamente in crisi, vorremmo rivolgere il nostro appello all'Azienda di Soggerimento, il cui presidente è animato da tanta buona volontà. Si spenda meno a qualche festa inutile, ma si provveda all'ordine dei giardini pubblici, che rappresentano un po' il biglietto da visita della città. Un biglietto da visita, per ora, poco decoroso e alquanto in contrasto con le leggi di estetica di una città tradizionalmente (lo ripetiamo) leggiadra.

Videant consules... con quello che segue.

Via Andrea Sorrentino - per chi non la sappia, è quella che raccoglie la Nuova Posta, il cinema Capitol e qualche palazzo signorile: è una strada, come si capisce, di una certa importanza, moderna, ma ignorata dal servizio nettezza urbana, il quale servizio funziona, o non funziona: sciopeo o boicottaggio? Una cosa è certa, è che quella strada è davvero sporca e con quel, la strada molte altre di Cava dei Tirreni presentano un aspetto desolante di abbandono e di sporcizia (è la parola che ci vuole). E' vero. Il numero dei netturbini non è sufficiente, ma abbiamo l'impressione che c'è sotto, sotto, un po' di trascuratezza, un pizzico di boicottaggio, mancanza di sorveglianza, incompetenza, il tutto, messo insieme, determina quel desolante spettacolo di città abbandonata, quale presenta oggi, Cava dei Tirreni, città tradizionalmente pulita ed elegante...

Si compie in questi giorni il tristissimo trigesimo della improvvisa, immatura scomparsa del Col. CC. Dott. Comm. Lorenzo Di Martino amico carissimo ed indimenticabile, valeroso Ufficiale Superiore dell'Arma Bersaglieri, troppo presto strappato al suo quotidiano brillante lavoro, all'amore della sua bella famiglia, all'ammirazione, alla stima ed all'affetto d'innumerabili amici. Nella triste ricorrenza ne

ricochiamo la memoria su queste colonne che con tanto interesse egli leggeva, rinoviamo il più mesto saluto di rimpianto alla sua figura tanto prematuramente, falciata da un male inesorabile mentre ancora porgiamo alla cara vedova signora Franca, alle brave figlie Carla, Anna e Giulia, ai venerati genitori, ai germani col. Ciro e Prof. Angela i sentimenti della nostra viva partecipazione al loro dolore.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

NOTTE DI SANGUE IN FRAZIONE PREGIATO

Durante una partita al "TOCCO,, CI SCAPPA UN MORTO ED UN FERITO le febbrili indagini svolte sotto la direzione del Pretore di Cava Dott. PIO FERRONE, dai Carabinieri e dalla Pubblica Sicurezza portano all'immediata identificazione e all'arresto dell'assassino

—Pregiato, una delle più ridenti frazioni della Valle Melliana, posta in una inusuale posizione ove lo sguardo, allargando il suo orizzonte osserva - spettacolo inaspettato - la bellezza della natura fino alla falda del Vesuvio a nord e fino al golfo di Salerno a sud è stata teatro, sabato notte, della scorsa settimana, di un effratto delirio.

Eran circa le 21 e in casa del fruttidulce D'Arco Nicola, di anni 35, si erano dati convegno, come pure avvenisse tutte le sere, un gruppetto di una decina di persone per consumare una cena.

Al termine si è dato inizio al gioco del stoccos, un gioco che potrebbe essere innocente e che pure si svolge non a suon di danaro, ma

a lunghe sorsate di birchier di vino.

Tra i partecipanti alla serata vi era un gioiello della delinquenza cavaese il diciannovenne Raffaele Pagano, già noto alla Giustizia per numerose malefatte nonché dal Carlo Mollo, di anni 43, da S. Anastasia e ancora dal Vincenzo Giordano, di anni 39, da Cava.

D'un tratto la tragedia: il Pagano Raffaele, forse un po' brillo, non aveva mandato giù di dover fungere da «sotto» a Carlo Mollo che la comitiva aveva indicato come «padrone» a conclusione di una passatella (chi ci capisce è bravo!). Sta di fatto che il Pagano d'un tratto estratta una pistola ha

primo ferito il Giordano e poi ha quasi a bruciapelo, tinto con tre colpi il Mollo,

facendolo stramazzone al suolo privo di vita.

Trasportato all'Ospedale Civile il Mollo, naturalmente vi giungeva cadavere, mentre il Giordano veniva medicato per lesioni giuribili in 15 giorni.

Immediatamente si metteva in moto la macchina della Giustizia e la direzione delle indagini veniva assunta dal Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone. Sotto la direzione del Magistrato il Tenente dei Carabinieri Ferrera, Comandante la Tenenza di Anzili, il Maresciallo Ucci della Squadra Giudiziaria dei CC. di Salerno, il Maresciallo Ventimiglia Comandante la Stazione CC. di Cava con la collaborazione, altresì, del V. Questore Dott. Realfonso Dirigente il Commissariato di P. S. di Cava hanno in men che si dica ricostruite le fasi del fattaccio che per l'omertà dei presenti al delitto in un primo momento si presentava avvolto in una fitta nebbia.

Nel corso delle indagini il Pretore disponeva il fermo della Giordano che di fatto Franca Pezzotta, quest'ultima trovata in possesso di un coltello di genere proibito. Accertate le modalità del fatto e il responsabile materiale del delitto nella persona del pregiudicato Pa-

gano Raffaele occorreva procedere al di costui arresto per effettuare il quale i Carabinieri non si sono dati un attimo di sosta agendo di notte e di giorno. Rimessa in libertà, con intelligente iniziativa, la Pezzotta, il Pagano non è tardato a cadere nella rete tesagli dai Militari dell'Arma Benemerita e difatti, dopo poco più di un giorno di latitanza il Pagano è stato sorpreso a bordo di un'auto in territorio di Nocera Inferiore dai Carabinieri di quella Città.

Con il Pagano viaggiavano sia la Pezzotta che il D'Arco Nicola; il Pagano pur essendo ancora armato, non

ha opposto resistenza e si è lasciato ammanettare; è stato seguito in carcere dal D'Arco e dalla Pezzotta, responsabili, questi ultimi, di favoreggiamento.

E' caduta così la tela sul primo atto di questa triste vicenda che ha visto scendere nella tomba il Mollo, padre di sei figli, e raggiungere il carcere un giovane di appena 19 anni, il Pagano, del quale già tanto si è occupato la Giustizia e che ad una vita onesta ha preferito il delitto. Possa la pena che gli sarà irrogata emendarlo e restituirlo, al termine dell'espiazione, alla società ripulita e pentito di tutte le sue malefatte.

Attentato mafioso o vendetta?

Danno alle fiamme l'auto di un professionista di Cava

La macchina di un costruttore edile di Cava dei Tirreni, l'ing. Francesco Pellegri, è stata lasciata dall'ing. Pellegri in sosta per la notte nel cuore della notte in una delle strade principali della cittadina. L'auto una Citroen GS-1000 SA 20345 è andata distrutta.

Il Commissariato di P. S. locale e i carabinieri stanno ora cercando di identificare i responsabili del gesto criminoso che si potrebbe configurare come il classico «avvertimento mafioso» oppure come una ritorsione operata da un'organizzazione mafiosa.

—Nel serbatoio della vettura, secondo la prima ricostruzione operata dagli investigatori, uno o più malviventi avrebbero versato del liquido infiammabile dando poi fuoco e dileguandosi.

La polizia pensa che ad agire possano essere stati degli ex dipendenti del Pellegri a scopo di vendetta.

L'incendio della vettura seguito da una violenta esplosione, è avvenuto fra mezzanotte e l'una in via l'Eneto di Cava; la macchina era stata lasciata dall'ing. Pellegri in sosta per la notte nei pressi di casa sua. E' evidente, quindi, che gli attentatori abbiano atteso il ritorno del professionista a casa per poi mettere a segno il colpo.

Sul posto gli agenti e i carabinieri sono intervenuti poco dopo che l'auto era saltata in aria.

Sono pure giunti i Vigili del Fuoco di Salerno che hanno dovuto lavorare sodo per circa un'ora per domare le fiamme.

Dopo aver raccolto i primi elementi hanno proceduto ai rilievi fotografici che sono stati esaminati.

L'ingegnere Pellegri veniva informato subito ed invitato al locale commissariato dove forniva le sue prime dichiarazioni che sono mantenute nello stretto riserbo.

L'ing. Pellegri, a quanto è dato sapere, pensa che qualcuno abbia potuto agire ai suoi danni per motivi di vendetta o rancore. Ma è chiaro che quanto gli è capitato deve essere inquadrato sotto una particolare luce che è compito ora della polizia indagare.

Non è anche da escludere che gli investigatori pensino che l'ingegnere abbia ricevuto da qualche anonimo una richiesta (qualcosa di molto simile a un ricatto) al quale l'ingegnere non abbia voluto cedere. Di qui lo

avvertimento.

Abbonatevi a: "IL PUNGOLO"

CONTRO L'IMMORALITA' INVADENTE

Sotto la presidenza dell'avvocato Comm. Teodorico Stendardo si è riunito l'esecutivo del Comitato Nazionale per la Pubblica Moralità; erano presenti: il Magistrato di Cassazione Carlo Varrelli, il Prof. Carlo Lo Iacono, l'ing. Cesare Abbigliante, l'Avv. Manfredi Augelletta, Alessandro Cassano capo-ufficio stampa, il dott. Mario Di Costanzo segretario, Padre Antonio Gallo Delegato di S. E. il Cardinale Ursi.

Dopo ampia, appassionata discussione si è deliberato quanto segue:

a) costituire l'Associazione in Ente Morale;

b) chiedere la partecipazione e la collaborazione del Terz'Ordine France-

scano a tutte le iniziative sul piano locale e nazionale;

c) sensibilizzare attraverso organi di stampa, la opinione pubblica per un efficace risveglio della coscienza morale;

d) sollecitare la costituzione di Comitati locali in tutte le province d'Italia

e) promuovere l'organizzazione di una giornata nazionale in cui, in pubbliche manifestazioni, ogni cittadino si prendesse solenne impegno di difendere ovunque i valori della morale umana e della civiltà eritana.

Si fa appello, infine, ai cittadini di buona volontà d'invitare adesioni al Comitato sito in Napoli - via San Nicandro alla Stella n. 32.



Si compie in questi giorni il tristissimo trigesimo della improvvisa, immatura scomparsa del Col. CC. Dott. Comm. Lorenzo Di Martino amico carissimo ed indimenticabile, valeroso Ufficiale Superiore dell'Arma Bersaglieri, troppo presto strappato al suo quotidiano brillante lavoro, all'amore della sua bella famiglia, all'ammirazione, alla stima ed all'affetto d'innumerabili amici. Nella triste ricorrenza ne

DUE FIORI RECISI

Ad un mese di distanza dal naufragio dell'agile imbarcazione, sulla quale si trovavano, il mare di Salerno ha restituito, orrendamente mutilate, le salme di due ottimi giovani salernitani: Roberto Perotti del Dr. Guido e Maria Rosaria Altieri dell'avv. Franco.

Il primo studente di IV anno di Medicina, la seconda studentessa al V anno del Liceo Scientifico; due fiori, come si vede, recisi per tragica fatalità all'alba della loro primavera e quando si schiudeva per loro il più roseo avvenire.

Per certi eventi non vi sono parole adeguate per esprimere il raccapriccio per

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

Un gravissimo lutto ha colpito l'illustre Abate della nostra Badia S. E. Mons. Michele Marra. In Milano, dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione assoluta al lavoro e agli affetti familiari, si è serenamente spenta la Signora Maria Marra.

Condividiamo tutto corde il dolore dell'ottimo Mons. Marra e dei suoi familiari e da queste colonne gli rinoviamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio per il lutto che lo ha colpito nei suoi affetti più cari.

Un lutto dell'Abate della Badia

NOTERELLA CAVESE

L'ASILO DI MENDICITÀ

L'idea di istituire un ricovero per i vecchi bisognosi di Cava maturò nella lungimirante e fervida mente del Barone Luigi de Marinis, il quale, nella seduta del Consiglio Comunale del 27 aprile 1868, espose quanto segue, copiato letteralmente dal libro dei verbali del nostro Comune.

Dopo avere studiato tutte le fondazioni delle Congreghe, ho avuto modo di convincermi che queste opere ebbero origine con lo scopo di concorrere all'educazione (sic!) sociale. Col volgere degli anni del tempo questa educazione fu ristretta solo all'esercizio del culto e fu abbandonata ogni intenzione di fare progredire la pubblica moralità. Perché queste Confraternite possano essere utili al paese bisogna richiamarle al fine per il quale furono istituite, pur conservando la loro pratica religiosa, senza turbare la loro coscienza estendere la loro attività ad atti di beneficenza.

Per condurle a rispondere a questi atti ho studiato di costituire tutte le Confraternite in un'associazione di aiuto alle opere pie del Comune e sotto la presidenza della Congrega di Carità. E siccome disetta un ospizio per vecchi si propone questa istituzione.

Un mese dopo, e, propriamente il 2 maggio, il Consiglio Comunale approvò la costituzione di una società fra tutte le opere pie sotto la presidenza della Congrega di Carità con lo scopo di istituire un asilo di mendicizia. Il Sindaco inviò la deliberazione al Prefetto per la approvazione legale, ai termini dell'articolo delle Leggi per le opere pie.

In data 22 luglio 1869 il Consiglio di Stato dichiarò la istituzione dell'Asilo ente morale.

Lo statuto si articolava in tre paragrafi.

1) Il ricovero dei mendicanti fu costituito nel 1868 da una Società costituita dalla Congrega di Carità, Comitato Cittadino di carità, dal Monte dei poveri, da alcune Congreghe e Monti dei Morti.

2) L'associazione è rappresentata dal Presidente della Congrega di Carità, dal Governatore del Comitato Cittadino, dal Presidente del Monte del povero e dagli Amministratori dei Monti dei Morti.

3) Il Cassiere e il Segretario sono gli stessi della Congrega di Carità. La prima riunione ebbe luogo il 22 dicembre 1869. Intervenne il Presidente della Congrega di carità, Barone Luigi de Marinis, Giuseppe Trara, Governatore del Comitato Cittadino, Matteo Iole per il Monte del povero e i signori Francesco Viaggiaro, Saverio Pisapia, Francesco Landri, Raffaele de Maio, Luigi Avagliano, Francesco Liberti, Celeste Guariglia, Angelo Troiano, Fortunato Pisapia, Filippo del Forno rispettivamente Priori delle Confraternite della Concezione, del Sacramento, dello Spirito Santo, di Dupino, di Casaburi, di San Vincenzo, di San Cesario, di Vetrano, di Passiano e degli Artisti.

Approvato lo statuto, la commissione diede l'incarico al

Presidentemente perché provvedesse ai locali.

Come prima sede fu scelto il convento dei Paolotti, divenuto proprietà comunale in seguito alle note soppressioni di alcuni ordini religiosi, fra i quali i Francescani e i Cappuccini. Al Comune, però, non garbava che all'ingresso di una Città, che già si avviava ai fasti della villeggiatura, un ospizio di vecchi, desse il saluto a chi veniva da Salerno. Per ciò vi sostituì i locali delle Penitenti, già soppresso nel 1868, e trasformò in caserma per il battaglione di

fessore Mario e donna Checchina Infranzi. Preferivano, queste, il Ritiro alla chiesa di San Lorenzo non tanto per l'orario, che dava loro la possibilità di accedere alle loro numerose famiglie, quanto per quel fervore col quale le quattro Suore, figlie di San Vincenzo, assistevano e partecipavano ai canti liturgici al misticismo, comunicandolo a ricevuti e alle ospiti, e perché no, anche a noi cuccioli che seguivamo per turno le nostre madri.

I vecchi dell'asilo erano a me familiari: li osservavo

di VALERIO CANONICO

fantasia, che per molti anni fu di guarnigione a Cava. In altri termini ci fu una permuta di locali furono alloggiati dai Locali dei Minimi e i vecchi nel Ritiro. Così continuò a chiamarlo «mia madre»: il ricovero; solita ad ascoltarvi la Messa, che si celebrava nelle ore antelucane. Anche assidue erano tre gentildonne di San Lorenzo: donna Checchina di Filippini, nonna materna del nostro Direttore; donna Lucia Prisco, nonna del pro-

dal balcone della mia casa quando si godevano silenziosi, il sole sull'ampia terrazza. Cosa pensassero me lo domandai in una lirica negli anni della mia adolescenza intitolata «Vecchi al sole». Un peccatuccio, sebbene con tutti i crismi della rima e del ritmo, al quale non si sottraccai, come oggi, gli studenti della mia generazione.

Indossavano un abito di colore blu rigato di bianco, alla libera uscita della do-

menica la divisa era di panno scuro e il berretto con le iniziali del ricovero. La usavano specialmente nei funerali celebrati *more nobilium*, dei quali essi erano l'elemento essenziale, per non dire la penultima più espressiva, tanto pittoresche erano quelle vanità che pur erano di conforto ai vivi.

I pezzenti *ca banneri* reclamavano noi nel vederli. Infatti portavano un galdetto sul quale era dipinto un macabro teschio, appeso ad un'asta che faceva loro anche da sostegno. Le vecchie, come le perfiche di classica memoria, recitavano il rosario, al quale partecipavano sguaiatamente i vecchi.

Ma quando si accompagnava all'ultima dimora un membro della famiglia Stendardo, si vera sant'relata, la giaculatoria era: *possi morire sempre uno di Casa Stendardo*.

Questa famiglia soleva raddoppiare il compenso che era di una lira.

Dal tempo in cui i vecchi hanno sloggiato da San Lorenzo, non ne ho visto nemmeno un esemplare, ma penso, ed auguro, che debbano passarsela bene nella sontuosa Villa Rendele, che fu testimone, non secondaria, dei fasti della nostra villeggiatura.

abbonatevi a
«IL PUNGOLO»

GALLERIA DI PERSONAGGI

Agnello Polverino

Un personaggio poco noto ai cavaesi, ma degno di essere ricordato tra coloro che amaron la propria terra, la illustrarono con le loro gesta, le cui vicende storiche, i cui fasti gloriosi vollero stilare per tramandarli ai posteri, come geloso retaggio di grandezza, di nobiltà, di vitalità.

Scrittore e storico, il Polverino visse tra la fine del secolo XVII e la prima metà del secolo XVIII: nacque, pertanto, nel 1663 e morì il 10 giugno 1718, nella parrocchia di San Michele Arcangelo, all'età di anni 55.

Giuriconsulto di indubbio valore, il Polverino fu uno dei personaggi più in vista nella Università Cavaese, e diede il suo apporto generoso e responsabile in tutti i momenti più delicati dell'amministrazione della cosa pubblica.

Ma amò anche gli studi storici: infatti era considerato una delle persone più colte del suo tempo e seppe armonizzare in sintonia di intenti le lotte forensi e le ausili di ricerche: le aule solenni e silenziose della biblioteca e dell'archivio della Badia benedettina cava-

se lo accolsero lettore assiduo di pergamene e di testi antichi, ricercatore appassionato di utili notizie alla conoscenza della storia della Città di Cava.

Certo i suoi lavori, di argomento prettamente locale, hanno dimensioni molto ristrette: le notizie raccolte hanno scarso acume critico: tuttavia non possono e non devono essere dimenticate, perché danno informazioni sulla storia di Cava e delle più importanti famiglie cavaesi: notizie, che senza il suo

«Trionfo della Grazia divina nel martirio del Santo Apostolo Bartolomeo-Tragicommedia sagra, drizzata all'illustriissimo signore D. Niccolò Tadeo Adenolfo Barone di Castelnuovo Patrizio della città fedelissima della Cava».

Nel 1716, in Napoli, nella stamperia di Domenico Roselli, vide la luce l'opera più importante del Polverino: «Descrizione storica della Città fedelissima della Cava, dedicata all'illustriissimo Signore, Signor Sindaco

Senza dubbio il Polverino è un benemerito della nostra Città. Pertanto sarebbe opportuno, allo scopo di non farne obliare il nome nei secoli avvenire, dedicargli una strada della nostra Città. Ciò che proponiamo, da queste colonne, all'Amministrazione Comunale, sempre garante dei valori culturali della nostra terra.

di ATTILIO DELLA PORTA

paziente lavoro, sarebbero oggi perdute.

Nel 1715 diede alle stampe per i tipi di Gaetano Zanolini, in Roma, le «Memorie storiche della invenzione e miracoli di S. Maria dello Olmo e suo Oratorio nella Città della Cava con la giunta del Santo Vescovo Africano Adutore». Il lavoro fu dedicato agli illustri Signori, Li Signori Sindaci e eletti del Governo della fedelissima Città della Cava.

Nello stesso anno 1715 diede alle stampe anche il

nella medesima Città Signor D. Gio: Domenico Standardo Patrizio della Città della Cava». Nell'opera trovano gli elenchi delle famiglie più note poste intere pagine con importanti di Cava, quali: Standardo, Gagliardi, Lon-

LIBRI NUOVI

Santo non santificato di ALFREDO CAPUTO

Per Ed. Lo Faro, di Roma, ha dato alle stampe il suo nuovo libro «SANTO NON SANTIFICATO».

Trattasi di un libro scorrevole, teso e vivace in un susseguirsi di colpi di scena. Malizioso, il tessuto strettamente narrativo, non fanno perdere di vista un'impalcatura robusta, una profonda e vasta preparazione dell'Autore nella descrizione del momento storico in cui il romanzo è ambientato. È il seicento di Marino e di Marescotti, il seicento del meridione che sotto l'influenza degli spagnoli si sta formando l'habitus mentale e la struttura sociale che, nella terra, sotto molti aspetti immutati fino ai nostri giorni. Il costume del tempo vengono, dunque, centrati ed approfonditi sotto un aspetto non generico, bensì affrontati in una ben definita visione storica, che giunge fino alle radici della nostra società. È tutto questo con una sobrietà di eccellenze veramente stupide ed attenti.

ra: si notano gli accenni al Marino, che con la sua personalità e il suo modo di vita influenza il costume di chi lo circonda simbolo veramente completo di una filosofia del vivere che trova nei mediocri come il Barone di Tempa del Cerro solo meschini imitatori. E non sono del resto da dimenticare, nell'economia del romanzo, le divagazioni sulla vita umana, sulla paura, sulla morte, chiaro segno di un animo pensoso che sa anche, nel rapido scorrere degli eventi che caratterizza il libro, fermarsi a meditare sui tanti aspetti della natura umana.

Ma il nucleo centrale del romanzo, ciò che lo caratterizza e dà ad esso valore è la lotta tra il Barone e il frate che si svolge nel piccolo paese del vicereame di Napoli episodio e simbolo nello stesso tempo dell'odierna lotta tra il bene e il male, momento ciclo continuo in cui è racchiusa la vita dello uomo. Ed è una lotta che

(continua in 4ª p.)

CONCA DEI MARINI

Sovrano ti guarda dall'alto il Monastero, dolce mia terra; e par che ti sospenda lassù, nel giro sereno di stelle.

Dall'ampio marin sono l'assistente il gigante del turrito Capo.

Il nome tuo tramanda i figli tuoi

prodi sul mare, impavidi nocchieri ai tristi nembi... ai tristi nembi.

Un dì, fieri al timone e intenti all'Orsa, con ventisette galeoni di Candia e Ciprio i lidi lambivano opulenti.

Nobili Sevi e principi Angioini ti videro, mia terra, prosperosa. la tua marina

Spagna, America conobbe e l'alto Egitto. Licosa, Capri con le Sirenuse sono le scelte vigilanti

la sovrana beltà della tua pace. Dagli anfratti

freshi di verde e di turchese, al cielo corre la melodia che ti rinnova pura nel tempo come perla in fonte.

Prof. Andrea Carrano
Sindaco di Conca dei Marini

TUTTO DIPESE DA UN VOTO DI MARINAI AMALFITANI
COMPITI ANTICHI E NUOVI
DELL'ORDINE DI MALTA

Secondo la leggenda, l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, si suppone unimemente, per l'intercessione della Beata Vergine di Filermo, di San Giovanni Battista e di tutti i Santi, di aiutarli a restare fedeli alle tradizioni del nostro Ordine, praticando e difendendo la Religione cattolica, apostolica, romana contro l'empietà, e esercitando la carità verso il prossimo e specialmente verso i poveri e gli infermi. Ditemi, infine, le virtù necessarie per realizzare secondo lo spirito del Vangelo, con animo disinteressato, e profondamente cristiano, questi santi desideri per la maggior gloria di Dio, la pace del mondo e il bene dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

Ora l'Ordine - che ha anche finalità culturali - ha adeguato ai tempi nuovi le sue funzioni. Ovviamente non fa più uso delle armi, ma continua, a perseguire con mezzi moderni, gli intenti originari svolgendo in tutto il mondo opera assistenziale, religiosa, filantropica e sociale. Ha attrezzato un po' dovunque, sanatori, ospedali, cliniche, per migliaia di posti letto. Ha istituito centri di studio delle più gravi malattie, fra cui la lebbra, per cercare di combatterle, ed ha creato corpi militari sanitari che ha inserito negli eserciti, dei vari Paesi.

Come si vede, una quantità di opere di bene praticate nello spirito di quei principi evangelici che sono le Beatitudini.

Queste dicono:

Beati i poveri in ispirito perché di essi è il regno dei cieli.

Beati i miti perché erediteranno la Terra

Beati gli afflitti perché saranno consolati.

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia.

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

Beati i pacificatori perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati quelli che sono perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Si tratta, in sintesi, di otto norme spirituali che in pratica significano fraternità, solidarietà e amore del prossimo.

Questo afflato umano - ovvero il passaggio di Dio nel cuore degli uomini - è stato sempre l'ideale dello Ordine di Malta ed è oggi anche quello di due dette associazioni internazionali: Rotary e Lions.

Enrico Caterina

alla Milizia dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, si suppone unimemente, per l'intercessione della Beata Vergine di Filermo, di San Giovanni Battista e di tutti i Santi, di aiutarli a restare fedeli alle tradizioni del nostro Ordine, praticando e difendendo la Religione cattolica, apostolica, romana contro l'empietà, e esercitando la carità verso il prossimo e specialmente verso i poveri e gli infermi. Ditemi, infine, le virtù necessarie per realizzare secondo lo spirito del Vangelo, con animo disinteressato, e profondamente cristiano, questi santi desideri per la maggior gloria di Dio, la pace del mondo e il bene dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

Ora l'Ordine - che ha anche finalità culturali - ha adeguato ai tempi nuovi le sue funzioni. Ovviamente non fa più uso delle armi,

Ma la santa protettrice dell'Ordine è, dal XIV secolo, la Madonna di Filermo raffigurata in un quadro che i Cavalieri trovarono nell'isola di Rodi, in una capola isolata, e portarono con loro a Malta.

La chiamano in più modi: Madre Condottiera, Nostra Signora di Filermo, Santa Padrona, ecc. e l'adorano assai invocandola ogni giorno con una particolare preghiera che è questa:

«Signore Gesù che vi siete degnato farmi partecipare

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31 GENNAIO 1972
Lit. 11.839.333.077

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERINITANA

Fondato

nel

1956

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI
Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI
VIA A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO
VIA Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I
Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPEMONTE
Piazza Zanardelli » 722658

84039 TEGGIANO
Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA
Quadrivio Basso » 46238

"Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

PIRATI DELLA STRADA IMPENITENTI.

Sembra un rebus di difficile soluzione, anzi assurda. Come si può percorrere il centro cittadino, a forte velocità, quando il traffico è intenso, anzi quasi paralizzato? Gli amici del brivido dei cento ed oltre chilometri all'ora, agli sconosciuti, agli abituati, impennati contravventori del Codice Stradale, viene in soccorso di solito, un'ambulanza di pronto soccorso di urgenza, presso gli Ospedali cittadini, si affacciano ai marciapiedi e sostano per l'occasione, gli altri, quelli di cui accennavamo poc'anzi, si accodano, approfittando della inattesa, caotica situazione venutasi a creare, ed in fila indiana seguono l'automezzo a forte velocità.

«E' uno spettacolo esilarante e deprimente, cui i pedoni assistono con eccessiva frequenza e con sgomento, pensosi, fra l'altro, che non si adottino idonei mezzi per punire gli eroi delle ginkane cittadine, che nonostante tutto riescono sempre a farla franca, in barba alle leggi, alla civica correttezza, ed a quanti, sono a ragione, rabbiosi di stizza contro di loro, perché vedono in grave pericolo la loro incolumità personale.

TEMPO DI «SALDI»

Solo in due periodi dell'anno, le rivendite commerciali, appoggiate sulle loro vetrine la scritta, *invece a l'occasione*: «Saldi» ed in tali particolari periodi, la affluenza dei compratori si ingrandisce, tanto da assumere le proporzioni di vera e propria folla, pressante, curiosa, desiderosa di portare a casa, merce a buon prezzo. Vi sono poi negozi accorsi ove la gente non entra quasi mai, per i prezzi proibitivi, ivi praticati, in riferimento alla merce che viene ivi venduta come la migliore, e perciò stesso, il

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

prezzo è poco accessibile alle tasche dei compratori, appartenenti sia pure al ceto medio. Però anche in questi ultimi negozi, nei periodi degli attesi «Saldi» la folla non è da meno, e vi entra per curiosare o portare a casa un articolo a lungo desiderato ma difficilmente acquistabile.

A nostro avviso il motivo delle vendite a «Saldi» è dovuto anche e soprattutto al fatto che i rivenditori desiderano realizzare somme necessarie anche con guadagno minimo, piuttosto che conservare la merce nel negozio per la prossima stagione, avendo un capitale immobilizzato. La curiosità che si sollecita maggiormente, è che, articoli venduti qualche giorno prima a L. 10.000 vengono liquidati, in sede di vendita a «Saldi» a metà prezzo o giù

di lì, ed allora le perplessità aumentano e ci rendono cogitabondi.

A temperare gli interessi contrastanti, ed a incentivare la vendita, a volte carente, basterebbe che i rivenditori mettessero le loro pretese ed i compratori spinti dalla necessità e da maggiore disponibilità economica e fiducia, acquisterebbero di più e meglio, chissà che non si riuscirebbe anche a vestir meglio, con poca spesa e con un guardabordo molto più ben fornito e vario?

Leggete «IL PUNGOLO» e fiducia, acquisterebbero di più e meglio, chissà che non si riuscirebbe anche a vestir meglio, con poca spesa e con un guardabordo molto più ben fornito e vario?

Giuseppe Albanese

MANCA IL SALE ma a 500 lire il kg. si vende liberamente

Succedono in Italia, oggi, le cose le più strane! Da molte settimane sale nelle tabaccherie non se ne trova ma è facile averlo se ci si decide ad acquistare un affarino, lucato a mo' di saliera ad una estrema, nel quale fa bella mostra mezzetto di sale. Il tutto costa L. 50 il che sta a dimostrare che quel sale viene a costare ben L. 500 il Kg. !...

ALLAGAMENTI CHE NESSUNO VEDE

Il fatto che l'attività degli amministratori comunali, risorga per le note vicende di dissidio interno della D. C. non dovrebbe consentire che gli organi esecutivi del Comune si cullino nel trascurare cose che rendono sempre più difficile la vita ai cittadini. Alludiamo agli allagamenti che costantemente si verificano in più parti della città ogni qualvolta viene giù acqua un po' più insistente del solito.

Abbiamo già altra volta segnalato il grosso pantano che si produce durante le piogge all'inizio del viale Garibaldi nei pressi dei marciapiedi confinante col fabbricato Coppola. Sembra incredibile che non ci sia stato nessuno neppure un vigile che abbia segnalato la cosa al Comune. Oltre tutto la strada in quel punto comincia a presentare un avvallamento.

Ma c'è chi si aspetta per intervenire? Deve per forza succedere un fattaccio per far muovere in massa Autorità e funzionari?

Tutto ciò accade sotto gli occhi degli Organi dei Municipi e della Guardia di Finanza i quali, a nostro avviso, avrebbero il dovere di intervenire e vietare una speculazione costituita nel costringere il cittadino ad acquistare il prezioso elemento portando a casa quella specie di bottiglietta bucherellata dovuta alla fantasia di chi sa quale mente.

Che in tempi normali si voglia presentare il sale in quegli aggregati, passi pure; ognuno è libero di spendere il proprio danaro nel modo che più crede meglio di fare ed ognuno è libero di arredare la propria cucina con quegli affarini che, ol-

Alunni vogliono sistemare la Villa Comunale

Siamo stati invitati da un gruppo di ragazze delle Scuole Medie, le quali, hanno richiesto il nostro intervento presso il Sindaco perché le autorizzi a provvedere con le proprie braccia alla sistemazione delle aiuole della nostra villa Comunale. Le ragazze che abbiamo visto, fermamente decise ad es-

LUTTO ROSSOMANDI

Al Consigliere d'Appello Dott. Giovanni Rossomandi, valoroso Giudice del Tribunale di Salerno, esprimiamo i sentimenti del nostro vivissimo ed affettuoso cordoglio per la dipartita del suo genitore Avv. Comm. Eduardo Rossomandi, sponti l'altro giorno in Napoli.

Un progetto dell'ing. SALSANO

dere a 990 (novecento) milioni.

Inoltre, più in particolare, per il miglioramento delle comunicazioni con Cava dei Tirreni, occorrerebbe costruire un breve tratto di strada dalla statale 18, in località Camerelle, fino a congiungersi alla strada in costruzione, da parte del Consorzio dell'Arca Industriale di Salerno, per il servizio della zona industriale di Cava dei Tirreni, strada che ha origine dalla statale 18, per la Badià di Cava - in località Epitaffio, e va a congiungersi alla statale 18, poco dopo il bivio per la frazione Santa Lucia. Si verrebbe, così, a costituire una nuova arteria da Cava dei Tirreni a Camerelle, senza bisogno di percorrere la predetta statale n. 18, della quale alleggerirebbe il traffico, perché potrebbe essere percorsa dai non pochi ve-

coli diretti a Cava, provenienti sia dalla nuova strada Caserta - Nola - Salerno, sia dai Comuni vicini a Cava, e, naturalmente, dagli autoveicoli che escono da Cava. La lunghezza di tale tratto risulta di m. 13.800. Occorre costruire soltanto un sottovia all'autostrada Napoli-Salerno.

La spesa presumibile per la costruzione del tratto suddetto, compreso il sottovia all'autostrada, può prevedersi in 250 (duecentocinquanta) milioni.

Complessivamente la progettata strada a scorrimento veloce Cava-Camerelle-Materdomini-Svincolo autostrada di Codola sarebbe lunga m. 6.800 ed importerebbe la spesa di 1.150 (millecentocinquanta) milioni. Essa è stata divisa in due tronconi per facilità di finanziamento, potendo essere accollati a due Enti diversi.

Il secondo, infatti, da Camerelle a Cava dei Tirreni, allo stato, d'interesse preminente di Cava, è prevalentemente turistico: il primo, da Camerelle allo svincolo di Codola, interessa una vasta zona popolosa e molti Comuni e può essere considerato quale strada di collegamento di una statale ad una autostrada.

La strada progettata, infine, può costituire un'utile variante della provinciale Camerelle-Mercato San Se-

verino. Infatti, all'altezza dell'abitato di Materdomini può diramarsi una strada che, dopo un'ampia curva, con un unico rettilineo, raggiungerebbe la statale «Noce» al quadrivio per Aiello, da un lato, e Santa Maria a Favore dall'altro, a breve distanza dalla frazione Costa del Comune di Mercato San Severino.

JUNIORES ITALIANI JUNIORES INGLESI

Nella tarda mattinata di mercoledì, offerta dal Comune, c'è stata una elegante colazione allo «Chalet La Valle» con la partecipazione di tutti i rappresentanti della stampa con parole, di rinvio.

Tutti i rappresentanti dei due «teams» hanno lasciato la nostra città soddisfatti per aver preso parte a cerimonie che non si sono protratte per le lunghe e contenti per aver ricevuto - come ricordo dell'avvenimento - un artistico piatto di ceramica (dono offerto dall'Azienda di Cura e Soggiorno insieme con alcune pubblicazioni) dalle mani dell'Assessore Regionale Prof. Eugenio Abbrò, dall'Assessore allo Sport presso la Civica Amministrazione Dott. Guida e dell'avv. Enrico Salsano, presidente dell'Azienda di Soggiorno nonché distinti portachiavi d'argento offerti dal Monte dei Paschi di Siena rappresentato dal di-

rettore della locale filiale rag. Benito Grassi ed altri doni offerti dall'Istituto bancario locale, il Credito Commerciale Tirreno, presente il direttore rag. Diego Griscuolo. Nella serata di martedì all'«Lloyd's» Baia Hotel s'è svolto il pranzo ufficiale ed al levar delle mense hanno rivolto parole di saluto e di augurio l'avv. Franco Carraro, vice presidente della FIGC e il capodelegazione inglese.

Nella tarda mattinata di mercoledì, offerta dal Comune, c'è stata una elegante colazione allo «Chalet La Valle» con la partecipazione di tutti i rappresentanti della stampa con parole, di rinvio.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

grazimento, al levar delle mense, del Sindaco avvocato Giannattasio, a cui ha fatto seguito l'immane discorsetto dell'avv. Apicella e del solo finale del decano dei giornalisti sportivi campani, ing. Carlo Di Nanni.

Poi l'appuntamento allo Stadio con GiovePlunio in veste di protagonista. Il complesso bandistico «Città di Campagna» esegue gli inni nazionali, il fischio di apertura delle ostilità dell'arbitro Monti, il tifo alle stelle, lo

immancabile incitamento agli azzurri ogni qualvolta si intravedeva uno spiraglio libero, gli applausi ad Eleante ed il boato in occasione del goal. Poi la fine.

Tutte cose indimenticabili, come riuscissimo è stato, a chiusura della manifestazione, l'elegante sontuoso ricevimento offerto dall'Azienda di Soggiorno e Cura nei locali dell'albergo Scapolatiello con la partecipazione di tutti i protagonisti dell'avvenimento incontro presenti autorità, civili e militari, e rappresentanti della Stampa.

Nel mentre giriamo la pagina che resterà tra le più belle scritte in tema di Sport a Cava dei Tirreni, ci corre l'obbligo di congratularci, a nome dei rappresentanti inglesi e italiani che ce lo hanno espressamente ricordato al momento del comitato, con l'Amministrazione Comunale con in testa, naturalmente, il Sindaco avvocato Giannattasio, con la Azienda di Soggiorno (come fa a dimenticare i sacrifici e lo spirito di altruismo del presidente avv. Salsano e del sempre più dinamico avv. Francesco Avagliano?) e con la Polisportiva Cavesi (rag. Damiano, ma dove sono i vostri collaboratori?) per la brillante messa a punto della manifestazione.

Manifestazione in onore dei Calciatori

Nella sala abbiamo visto il prof. Luigi Ruggiero, vice presidente della FIGC campana, l'ing. Carlo Di Nanni, Vice presidente della Lega dilettanti e del Giornale «Roma», che a sua volta ha avuto parole di saluto fervidissime, Antonio Ravel della Rai-TV, Alfredo Monachello dell'ANSA, Sergio Scrone dello Stadio, Onorato Volzone del Mattino, Gli Amatori della Gazzetta dello Sport, Angelo Scelzo del «Tempo», Giampaolo Santoro di «Napoli Notte», Arnaldo Amabile di «Tuttosport», Angelo Canora del «Corriere dello Sport» Umberto Sorrentino de «Il Mattino», Carlo Italiano della Agenzia «Ansa», Filippo D'Ursi, de «Il Mattino» e direttore de «Il Pungolo», Mimi Apicella direttore de «Il Castello», Raffaele Senatore de «Il Tempo», L. Barone dirett. del «Lavoro Tirreno», Tommaso Avagliano del «Castello», Alfonso Galdo de La «Gazzetta dello Sport», Michele Muro de «L'Unità», Gaetano Costanzo di «PresPhotos», più nutrita era la rappresentanza del giornale «Roma», oltre al chiarissimo Carlo Di Nanni «cavevano onore» ai tavoli Domenico Carratelli, Adolfo Mollicelli, Riccardo Rampolla, Alessandro Ricci, Umberto Belpedio, Giorgio Lisi e Gianni Formisano e in più, tra gli altri, il Vice Questore Dott. Realfo con i suoi collaboratori del commissariato P. S. di Cava.

Sul tramonto allo Scapolatiello i calciatori inglesi e italiani sono stati ricevuti dal presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salsano in un elegante trattamento al quale hanno preso parte numerose Autorità, tra cui il Pretore Dr. Ferrone e Signora, il Dr. Guida per il Sindaco, l'Assessore Regionale, Prof. Abbrò, il Col. Comandante il Porto di Salerno, il V. Questore Dott. Realfo, rappresentanti della Stampa e una folla di sportivi.

Libri nuovi

(continuaz. dalla n. 3) vede sicuro vincitore il Bene, ma con grazia ed una cione facilmente trionfalistica dei rapporti tra bontà e malvagità.

I problemi e le difficoltà da affrontare per raggiungere questo trionfo sono considerati ed esposti lucidamente e consapevolmente, senza ledere, però l'aspetto avvincente e schiettamente fantastico dell'opera.

Un libro, dunque, valido sotto ogni aspetto, avvincente e tenero, riflessivo e brillante, aperto ad ogni esperienza umana, lucido e profondo nella considerazione della condizione umana, in ogni sua pagina ricco e nuovo.

pineta
spiaggia
PAESTUM
aria salubre
mare pulito
vendesì
villetta arredata

Rivolgersi a:
Natalio D'URSI
Cava dei Tirreni
Tel. 841184 - 843046

Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMPONENTI
E MOBILI SALVARANI

Mentre il mondo è scosso dal terremoto

«o pazzo», è il San Carlone della statua gigantesca che sovrasta Arona.

Nella graduatoria dei personaggi strapuntati, d'altra parte, Donat Cattin ha sacrificato il piccolo Carlone proprio per salvare il «Carlone», cioè se stesso. Ha agito con la stessa brutale logica dei gagsters, che per non farsi sparire addosso si fanno scudo di donne e bambini. Ha mandato allo sbaraglio il giovane e ingenuo seguace, ultimo venuto nella banda e ha salvato la pelle sua.

Nella banda Tiburzi le cose non andavano diversamente. Sono sempre i Donat Cattin a rompere e sono sempre i poveri Francanzani a pagare.

CULLA

L'amico Andrea Albano è raggiunto per l'atteso dono che ha ricevuto in questi giorni dal suo primogenito Adolfo e dalla di costui moglie signora Maria Pia Senatore. E' nato un grazioso bimbo che, appunto in omaggio all'avo paterno, è stato chiamato Andrea.

Rallegramenti vicinissimi e auguri cordiali ai felici genitori, al neonato ed anche al nonno Andrea.

Direttore responsabile:
FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23-2-1962 N. 206

Tip. Giovane - Longanesi Tr. SA

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	78	55	87	14
CAGLIARI	74	50	22	73
FIRENZE	87	54	23	6
GENOVA	36	24	75	79
MILANO	68	38	32	61
NAPOLI	18	3	1	67
PALERMO	37	42	7	78
ROMA	62	39	76	72
TORINO	79	68	81	37
VENEZIA	6	16	1	30